

Aurora

Lascia che la tua luce risplenda

Immagini realizzate dall'autrice.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi frutto dell'ingegno dell'autrice. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Sabrina Chisco

AURORA

Lascia che la tua luce risplenda

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Sabrina Chisco
Tutti i diritti riservati

1

Apro gli occhi, guardo il cellulare, mancano tre ore alla sveglia. Non ho sonno, mi sento irrequieta. Mi giro dall'altra parte del letto, chiudo gli occhi, aspetto qualche minuto ma niente proprio non riesco a prendere sonno.

Penso... Già so che mi pentirò di queste ore di sonno perdute, già so che dopo pranzo avrò mal di testa e mi sentirò nervosa ed intollerante a tutto e tutti. È inutile girarmi e rigirarmi nel letto, mi sento solo più nervosa. Mi alzo, vado in cucina, l'aria in casa è fresca o forse sono io che mi sento stanca. Mi preparo il caffè, accendo una sigaretta e mi avvicino al balcone. Fuori è ancora buio non riesco a capire se uscirà il sole o sarà una giornata buia e tempestosa. Assorta tra questi pensieri mi rendo conto che la mia vena pessimista sta prendendo il sopravvento e non va bene.

Mi giro verso il frigorifero, ho bisogno di un po' d'acqua, la mia attenzione viene subito catturata dai miei post-it. Sorrido! Che razza di mania che ho: mettere ogni mattina un post-it sul frigo con disegnato un cerchio che dovrebbe essere una faccina con occhi e naso. Ometto sempre di disegnare la bocca, così, la sera quando rientro da lavoro, rifletto sulla mia giornata e decido se disegnare un sorriso, una bocca triste o una linea piatta. Bevo, prendo il pennarello e disegno il post-it, mi siedo sul divano, ho una strana sensazione mi sento perseguitata dall'essere irrequieta eppure nessun evento particolare ha potuto turbare la mia routine quotidiana.

La mia vita è sempre uguale: lavoro, casa non faccio sport, non ho tanti amici e ultimamente neanche vita

mondana. Effettivamente è normale essere irrequieta, sono una bella ragazza, giovane con un posto di lavoro sicuro e di prestigio, ho una bella casa, di cosa devo lamentarmi? La risposta è semplice, ho tutto ma in realtà non ho niente. Non ho vita. Forse è meglio che mi butto in doccia o questi pensieri mi rovineranno la giornata.

Suona la sveglia mi rendo conto che è ora di ritornare alla realtà, al mio "vivere". Mi guardo allo specchio, indosso il mio sorriso più bello e sono pronta per immergermi nel mio lavoro, nel mio grande senso del dovere, nel mio essere automa. Per cercare di ridare un senso positivo a questa giornata iniziata male, indosso il mio tailleur preferito, minigonna, giacca avvitata un bel toppino e scarpe con tacco, trucco leggero... Mi guardo allo specchio mi piace quello che vedo, mi sorrido, prendo la mia borsa, le chiavi dell'auto e via sono pronta per immergermi nel mio ruolo di manager.

2

Quando arrivo nel parcheggio della multinazionale sono sempre attratta dall'architettura del palazzo. Ormai è dal 2009 che lavoro qui e puntualmente provo sempre la stessa emozione del primo giorno. Certo che sono stata brava, ne ho fatta di strada. Sono arrivata qua per caso come segretaria del capo, oggi ho un ufficio mio, una segretaria, tante responsabilità e contatti con tutto il mondo.

Esco dall'ascensore e il solito sorriso amichevole mi mette di buon umore. Non so perché ma la mia segretaria mi fa sentire sempre il suo calore. È una ragazza che si dà tanto da fare, mi ricorda tanto me, inesperta ma volenterosa, sorridente e piena di vita.

Già, Karina è così dolce e spontanea, attenta e scattante ma al contempo paurosa e insicura. Rispecchia pienamente il significato del suo nome "saetta e paura". È di origine peruviana, è sposata con Andris e appena l'ho conosciuta l'ho scelta come mia segretaria.

«Buongiorno, sei in anticipo non è da te.»

«Buongiorno Karina. Come va?»

«Ci sono novità, dall'Italia hanno acquistato tutti i capi di abbigliamento che hai messo on line venerdì.»

«È stato un fine settimana di fuoco per la rete. Ottimo il Boss sarà soddisfatto.»

«Sì anche lui è arrivato presto, ti aspetta nel suo ufficio.»

«Bene!»

La giornata sembrava iniziata male invece sta prendendo una buona piega.

«Vado dal Boss.»

Zenon è il proprietario della multinazionale, è un uomo di cinquanta anni che si è svegliato una mattina e si è ritrovato disoccupato, con i soldi della liquidazione ha aperto un negozio on-line di abbigliamento ed oggi è proprietario di una multinazionale che vanta negozi in Italia Austria, Svizzera, Spagna, Francia, Belgio, Polonia, Finlandia, Paese Bassi, Inghilterra. Parla cinque lingue, laureato in marketing, è un single incallito, non ho mai capito in realtà se è un uomo sfuggente o se è generoso e attento a tutti, fatto sta che nel suo metro e ottanta e nei suoi corti capelli bianchi si nasconde un fascino particolare che ha dato lavoro a centinaia di persone senza preoccuparsi delle competenze ma basandosi sulla fiducia.

«Buongiorno Zenon, Karina mi ha detto che volevi parlarli?»

«Buongiorno Gloria, volevo farti i miei complimenti, hai mostrato ancora una volta di aver gran fiuto per gli affari e la moda.»

«Grazie Boss allora merito un premio?»

«Sai questa volta ti prendo sul serio, fra tre mesi partirai con me per la Svezia, apriamo un nuovo negozio on-line e dobbiamo assicurarci il portale, la rete e capire che tipo di abbigliamento proporre, te la senti?»

«Wow, bella sfida accetto volentieri.»

«Ottimo allora buon lavoro.»

Esco dalla stanza già pentita per aver accettato la proposta, non ho voglia di viaggiare e vedere nuove persone. Non cambierò mai, non imparerò mai a tenere la bocca chiusa.

«Ehi Gloria tutto bene?»

«Sì Karina il capo è contento.»

«Allora che è quella faccia? Sembri più una che è stata licenziata.»

«No, non è niente.»

«Senti Gloria sono due anni che lavoro per te, la tua vita gira solo intorno al lavoro, ma che aspetti? Sei giovane, bella simpatica, iscriviti in palestra, frequenta qualche locale, sono mesi che io e Andris ti invitiamo a cena e tu non accetti mai...»

«Ma no non dire così, lo sai sto frequentando vari ragazzi ma non riesco a scegliere mi piacciono tutti soprattutto a letto.»

Mento spudoratamente e lei lo sa bene, la mia vita è un disastro, il fine settimana lo trascorro pulendo casa... l'unico mio hobby è la lettura e ascoltare musica. Per il resto calma piatta.

«Fai come vuoi, lo sai il nostro invito è sempre valido, e se non ti va di cenare da noi fai qualcos'altro, ma torna a vivere.»

«Karina io vivo ora mettiamoci a lavoro.»

Le parole di Karina mi rimbombavano nella testa, lei sapeva che rifiutavo i suoi inviti perché in realtà erano appuntamenti al buio con qualche collega del marito. Ero grata a entrambi perché si preoccupavano per me, ma dopo una relazione di dieci anni finita male tra tradimenti e delusioni ero ormai disillusa dall'amore e dalla vita stessa. Andavo avanti per inerzia.

3

Dopo una lunga giornata di lavoro torno a casa un po' più contenta per la nuova avventura in Svezia, ho un motivo in più o meglio una nuova giustificazione verso me stessa e verso Karina per rifiutare di ritornare alla vita mondana e rimanere nel mio limbo.

Non ho voglia di cucinare opto per una pizza a domicilio, una bella doccia e poi a letto visto che avevo del sonno da recuperare.

Cercavo in tutti i modi di sfuggire al mio "Io", a reprimere i pensieri ma mi rimbombavano nella mente le parole di Karina. Mi avvicino al frigorifero e mi viene naturale disegnare la bocca arrabbiata sul mio post-it. Preparo la macchinetta del caffè per la mattina e mi infilo nel letto con il mio libro. Dopo aver letto un intero capitolo mi rendo conto di non aver assimilato niente, la mia testa è altrove: vaga tra passato e presente. Spengo la luce e provo a dormire, non ho mai sofferto di insonnia, anzi Morfeo è sempre stato fin troppo generoso con me, infatti anche a lavoro sono conosciuta come dormigliona e ritardataria. Ma per la seconda notte consecutiva sembra che anche lui mi abbia abbandonata come se non condividesse più la mia vita, è possibile che anche lui mi trovi così noiosa da scappare? Mi rigiro e rigiro nel letto ma niente proprio non riesco a chiudere gli occhi. Suona la sveglia, ma inutilmente perché in realtà non ho chiuso occhio. Mi alzo come di routine, preparo il caffè, mangio una merendina e accendo una sigaretta, mi avvicino al frigo e marco con il pennarello il mio post-it accentuando il viso nervoso. Non ricordo in quale libro ho letto che quando si è depressi bisogna

prendersi cura di se stessi, curare la propria immagine aiuta a sentirsi meglio. Apro l'armadio, scorro con lo sguardo l'infinità di vestiti che lo occupano e opto per una minigonna azzurra ed una blusa bianca. Oggi colori vivi, freschi sperando che mi diano un'aria più solare.

Arrivo in anticipo alla multinazionale, ma per paura di insospettire Karina decido di fare un giro intorno all'isolato, mi fermo a prendere un caffè al bar dietro l'angolo e la mia attenzione viene catturata da un volantino. "Incontro letterario presso la biblioteca universitaria in via Habelschwerdter, ingresso gratuito." Prendo il volantino lo infilo in borsa e vado via.

Esco dall'ascensore e come sempre Karina è lì che mi sorride.

«Buongiorno Gloria.»

«Buongiorno.»

«Che faccia, tutto bene? Non hai dormito?»

«Non tanto ho avuto una notte con un tipo molto esigente mi ha sfiancata.»

Mi vergognavo di me stessa, ormai vivevo di bugie e Karina non lo meritava.

Non riesco a lavorare, ho saltato anche il pranzo, la mia mente è rapita da tanti pensieri. È arrivata l'ora di uscita e mentre prendo le chiavi della macchina dalla borsa rivedo il volantino.

Rientrata a casa accendo il pc e inizio a cercare informazioni su questo incontro di lettura. Praticamente c'è un relatore che legge i libri proposti e poi il gruppo commenta e una volta al mese c'è l'incontro con l'autore. Sembra molto interessante, non c'è obbligo di frequenza, gli incontri si svolgeranno alle 19:30 una volta a settimana.

Beh mi sembra ottimo, non ho scuse, la biblioteca dista 13 minuti da casa e 9 minuti dal lavoro cosa voglio di più? Sì. Sono convinta, voglio vedere di cosa si tratta e coltivare al meglio il mio hobby preferito. Do uno sguardo all'elenco dei testi proposti, cerco la biografia delle autrici e i contenuti. Tutti molto interessanti, dal giallo, al romantico, all'erotico. Sono le tre del mattino, incredula del tempo che

ho trascorso nel fare la ricerca, mi alzo dalla sedia, spengo il pc, vado al frigorifero e disegno il post-it con un accenno di sorriso. Ecco questo va bene anche per domani... Mi spoglio con un'aria soddisfatta, mi butto in doccia e subito a letto. Questa è la volta buona Morfeo sarà contento e tornerà da me.